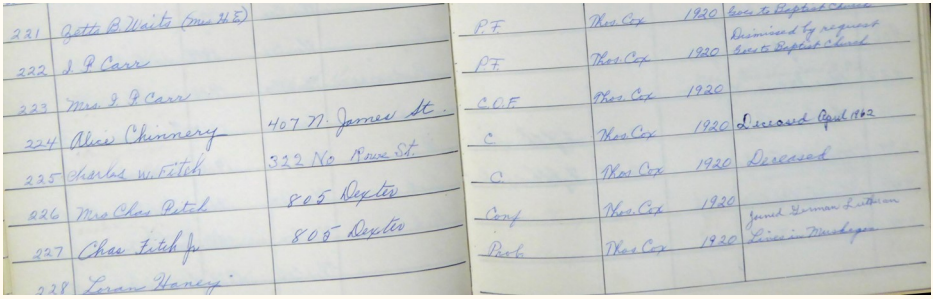
Parrocchia S.Martino - Reda

Redazione

7 luglio 2019 parrocchiareda.it

Prima dello Stato e prima della famiglia, apparteniamo al Padre celeste

L'anagrafe di Dio



"Non rallegratevi perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli."

(Luca 10,1-20)

"Rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli". Il motivo più profondo della gioia, per Gesù, non sta nel successo ottenuto (i discepoli sono felici perché riescono a scacciare i demoni) ma sta nel fatto, apparentemente astratto, che i loro nomi sono scritti nei cieli.

A noi fa piacere vedere i nostri nomi scritti su una cartolina che abbiamo ricevuto o su un biglietto d'auguri per il compleanno, perché vedere scritti i nostri nomi per noi significa contare qualcosa, essere pensati da qualcuno o magari amati dalle persone a cui teniamo. E non è affatto sbagliato gioire nel vedere i nostri nomi scritti, perché il nome è il segno dell'esistenza di una persona. In effetti i nostri nomi, alla nostra nascita, sono stati registrati prima di tutto all'ufficio anagrafe del Comune: da quel momento siamo diventati cittadini, abbiamo iniziato ad esistere civilmente. Ma alcuni mesi prima, quando ancora non eravamo nessuno per lo Stato, eravamo già importantissimi per i nostri cari: una volta concepiti siamo

entrati nel cuore dei genitori di parenti, che hanno cominciato ad attenderci, a prepararsi alla nostra nascita, a volerci già bene, a fare dei progetti su di noi. Prima dell'anagrafe del Comune, potremmo dire, c'è stata l'anagrafe degli affetti; prima che i nostri nomi fossero scritti nei registri civili, erano stati scritti nel cuore dei nostri cari.

Ma molto, molto prima (prima della stessa creazione del mondo) i nostri nomi erano già scritti nel cuore di Dio. Il battesimo, giorno nel quale i nostri nomi sono stati registrati anche nell'anagrafe della Chiesa, ha reso evidente che noi eravamo scritti dall'inizio in quell'immenso registro che è l'anagrafe di Dio. Ecco l'unico vero motivo per cui, secondo Gesù, vale la pena di rallegrarsi: noi non apparteniamo solo al nostro Stato e alla nostra famiglia, noi apparteniamo prima di tutto a Dio. Noi esistevamo nel cuore di Dio già molto prima di esistere nel cuore dei genitori e nei registri civili.

Perché questo pensiero dovrebbe "rallegrarci"? Perché ci libera dalla paura di essere soli nel mondo, sradicati, senza riferimenti. Non siamo frutto del caso, ma siamo dentro ad un progetto; non siamo condannati a muoverci alla cieca, ma siamo condotti e accompagnati da un Padre.

Erio Castellucci

REGALI ALLA PORTA

Succede spesso che, tornando a casa, trovo sulla soglia della canonica qualche bel regalo: una cassetta di frutta, un cartone di uova, un sacchetto di verdura dall'orto... Inutile dire che sono regali sempre graditissimi! Mi dispiace soltanto non essere presente in casa per accogliere il benefattore, scambiare un saluto, dire "grazie" di persona... approfitto allora di questa pagina per esprimere tutta la mia gratitudine per questi semplici gesti di bontà. Vi assicuro che niente va sprecato: quello che non viene consumato in parrocchia (spesso i regali sono davvero abbondanti), viene destinato a famiglie bisognose e a strutture di accoglienza. Dio vi benedica!

MESSE E CELEBRAZIONI

DA LUN A VEN - ore 8: Lodi;
MAR 9 - ore 20: S. Messa *(Marcello e Argentina);*
MER 10 - ore 20: S. Messa *(Dalmonte Maria, Ortolani Giovanni e fratelli);*
GIO 11 - ore 20: S. Messa a Saldino *(trigesima Sante Quercioli);* **ore 20.30:** Adorazione eucaristica silenziosa;
DOM 14 - ore 9.30: S. Messa a Saldino *(Def. Rava)*; **ore 10:** Confessioni; **ore 11:** S. Messa *(Pirazzini Gianluca)*; **ore 19.30:** S. Rosario; **ore 20:** S. Messa *(Paolo e Peppina).*

Il contadino che in nome della fede si oppose al nazismo

C'è voluto Terrence Malick, «uno dei pochi registi i cui film non sono mai meno che capolavori» (Roger Ebert), per portare sullo schermo e far conoscere al grande pubblico la vita di Franz Jägerstätter, «il contadino che disse no a Hitler». Una vita nascosta è il titolo del film – dalla durata di tre ore - presentato a Cannes e che sarà presto in distribuzione.

Nel marzo del 1938 i vescovi austriaci pubblicano una lettera che verrà letta in tutte le chiese nella quale oltre a lodare il nazionalsocialismo invitano i cattolici a votare a favore dell'annessione dell'Austria al Terzo Reich. Sarà un plebiscito: il 99,08% degli austriaci si dichiara favorevole. Franz Jägerstätter è l'unico di Sankt Radegund, il piccolo paese dove abita, a votare no. Dopo l'annessione dell'Austria rifiuta, benché padre di tre figlie, qualsiasi forma di collaborazione con il regime nazista, costi quel che costi. Lo fa in nome del primato della coscienza e della Bibbia che, insieme alla moglie Franziska, ha imparato a leggere e a meditare ogni giorno. Ed è in nome della fede che, nonostante l'incomprensione dei suoi paesani, tutti cattolici, sostiene apertamente di non poter essere contemporaneamente cristiano e nazista. Trasferito in carcere, sarà processato e condannato a morte. Il 9 agosto 1943 viene decapitato sul patibolo. Il sacerdote Albert Jochmann, che lo accompagna, subito dopo l'esecuzione dichiara: «Oggi ho incontrato l'unico santo della mia vita».

Sarà papa Benedetto XVI a volere la sua beatificazione. Come dice la Petitio: «Franz Jägerstätter per la decisa condotta della sua vita e per il suo martirio è un profeta dalla visione lungimirante e profonda. È un esempio della fedeltà alle istanze della coscienza, un peroratore della causa della non violenza e della pace, un monito vivente di fronte a ideologie distruttive. Attraverso una coscienza formata e generosa pronunciò un "no" deciso all'idolatria del nazionalsocialismo. Come testimone delle Beatitudini evangeliche fornisce un volto alla Buona Novella dell'amore di Dio e del prossimo».

Daniele Rocchetti (Credere)

A SETTEMBRE IL CONSIGLIO PASTORALE SARÀ RINNOVATO

Sono passati quasi tre anni da quando si è insediato l'attuale consiglio pastorale parrocchiale: un gruppo di persone che collaborano stabilmente con il parroco per promuovere e armonizzare tutte le iniziative della comunità cristiana di Reda. Alla scadenza dei tre anni il consiglio va rinnovato, come prevede lo statuto: per questo domenica 29 settembre si faranno le elezioni per il nuovo consiglio. In questo periodo estivo è possibile informarsi sul lavoro svolto dal consiglio (consultate il sito parrocchiareda.it) e parlare con i consiglieri attualmente in carica, così da proporre se stessi o altre persone come possibili candidati per le prossime elezioni.

Pubblichiamo qui, a titolo informativo, un estratto dello statuto.

Art. 1 – Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) è un organismo ecclesiale di comunione e partecipazione per la promozione dell'attività pastorale della parrocchia, costituito a norma del can. 536 del Codice di diritto canonico.

Art. 2 – Le competenze del CPP si esplicano nello studiare, progettare e verificare le attività pastorali della parrocchia, in comunione con quelle diocesane, facendosi portavoce di ogni membro della comunità e coinvolgendo ciascuno nelle realizzazioni pratiche.

Art. 3 – Il CPP ha voto consultivo. Il parroco terrà nel massimo rispetto le indicazioni espresse dal Consiglio, specie se votate all'unanimità, conservando tuttavia piena libertà.

Art. 4 – Il CPP è costituito da:

a) membri di diritto: il parroco ed eventuali altri presbiteri, diaconi, religiosi che operano in parrocchia; un membro indicato dal Consiglio Parrocchiale Affari Economici; un membro indicato dai catechisti; un membro indicato dal gruppo liturgico insieme ai ministri (lettori, accoliti, ministri straordinari della Comunione); un membro indicato dal gruppo Caritas; il presidente di Azione Cattolica;

b) membri eletti: dodici laici eletti dai parrocchiani;

c) membri nominati: il parroco può nominare direttamente fino ad un massimo di tre membri.

I membri si distinguano per fede sicura, buoni costumi, prudenza (cf. can. 512 §3 CIC).

Art. 5 – Il CPP dura in carica tre anni. La carica di consigliere può essere rinnovata per due volte consecutive.

Art. 9 – Il parroco presiede il CPP, nomina il segretario e può scegliere alcuni consiglieri come moderatori. All'interno del Consiglio possono essere costituite delle commissioni per i vari settori della pastorale.

Art. 10 – Il CPP si riunisce almeno tre volte all'anno, dietro convocazione del parroco che ne fissa l'ordine del giorno. La convocazione del Consiglio può inoltre essere sollecitata da almeno un terzo dei consiglieri, che devono presentare formale richiesta al segretario, fatto salvo l'art. 9.

Art. 11 – Le riunioni del CPP sono valide quando è presente almeno la metà dei consiglieri, i quali devono partecipare di persona. Si deve ritenere parere del CPP quello su cui converge la maggioranza dei presenti.